

Milano 22 marzo 2014

Il Ruolo della città di Milano e di Expo 2015 –

**(sintesi) P. Maran - Assessore Mobilità, Ambiente, Metropolitana, Acqua Pubblica, Energia –
Comune di Milano**

Expo deve passare da un evento associato ad opere infrastrutturali ad un evento che affronta, a livello di contenuti e proposte, i temi dei diritti dei cittadini e quindi del diritto all'acqua .

In questa prospettiva deve anche interessarsi della proposta di una Agenzia/Autorità Mondiale dell'acqua intesa non come un'Istituzione improntata a principi "liberistici" ma come una istituzione dotata di poteri per contrastare e risolvere anche i conflitti latenti che caratterizzano sempre di più la futura gestione delle risorse idriche.

EXPO può essere una opportunità a condizione che sia capace di coinvolgere i cittadini, in primis quelli della città, che devono essere protagonisti dentro e fuori il contesto espositivo di Expo.

EXPO deve costituire un'occasione di assunzione di impegni per gli Stati, ma anche per le Città rispetto agli assi tematici sui quali Expo vuole richiamare l'attenzione.

Un ruolo particolare è quello che le Città possono svolgere rispetto ad EXPO ed in questa direzione è impegnata la città di Milano che punta a lavorare per promuovere progetti come quello della City Town, ma soprattutto valorizzare il rafforzamento delle Reti delle Città per i diritti.

In questo contesto si inserisce anche l'impegno delle Città per il diritto all'acqua e per garantire una gestione pubblica del suo acquedotto. La città di Milano rispetto al contesto italiano post referendario ha assunto una posizione chiara di denuncia della riduzione della autonomia dei Comuni in tema sia di gestione che di determinazione della tariffa del servizio

La gestione del servizio idrico nella città di Milano è affidata a MM Servizio Idrico, cioè ad una azienda pubblica che fornisce un servizio ad una tariffa che è fra le più basse d'Italia.

Per garantire questa gestione pubblica il Comune di Milano è impegnato con un piano di investimenti finalizzato non solo alla qualità dell'acqua, ma a garantire il controllo pubblico diretto di tutte le fasi del ciclo "acqua".

Rispetto alla difesa dei principi proposti dal referendum è opportuno ricordare che il Comune di Milano si è opposto ai poteri sottratti agli enti locali e trasferiti alla Autorità nazionale con un ordine del giorno.

Oggi il Comune di Milano non può decidere le tariffe sociali dell'acqua né farsi carico del diritto all'acqua, né destinare, di concerto con i cittadini, un centesimo di euro per il finanziamento di progetti che garantiscano il diritto all'acqua nei Paesi poveri.

Un nuovo spazio, con conseguente assunzione di nuove responsabilità per le Città, può venire dall'introduzione delle Città Metropolitane che allargando la dimensione territoriale delle competenze possono promuovere un miglioramento di alcuni servizi pubblici locali .